



A.G.E.S.C.I.
Zona di Reggio Emilia

USCITA PARTENTI
2002

S. Pietro di Carpineti

Casoni di Giandeto

Hobbit:



VENERDI' - PARTIRE E' STACCARSI DA...

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.

La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.

Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te,
in funzione di Te
e poi non importa il "come",
il "dove", e il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai Tu,

quello che farò sarà soltanto amore.

Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.

Al centro del mio cuore ci sei solo Tu. **Rit.**

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore.....

canto finale: **LE TENDE**

Signore com'è bello, non andiamo via,
faremo delle terlde e dormiremo qua.

Non scendiamo a valle dove l'altra gente
non vuole capire quello che Tu sei.

**Ma il nostro posto è là
là in mezzo a loro
l'amore che vi ho dato
portatelo nel mondo
io sono venuto
a salvarvi dalla morte
il padre mi ha mandato
ed io mando voi.**

Quando vi ho chiamati eravate come loro
col cuore di pietra e tardi a capire.

Quello che dicevo non lo sentivate,
"E' pazzo" si pensava, "Non sa quello che dice".

Scendete nella valle vivete nel mio amore,
da questo capiranno che siete miei fratelli.

Parlategli di me, arriveranno al Padre
se li saprete amare, la strada troveranno.

**Il nostro posto è là,
la in mezzo a loro,
l'amore che ci hai dato
portiamolo nel mondo
tu sei venuto a salvarci dalla morte
il padre ti ha mandato e tu mandi noi.**

canto d'inizio: **VIENI E SEGUIMI**

Lascia che il mondo vada
per la sua strada.

Lascia che l'uomo ritorni
alla sua casa.

Lascia che la gente accumuli
la sua fortuna.

**Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.**

Lascia che la barca in mare
spieghi la vela.

Lascia che trovi affetto
chi segue il cuore.

Lascia che dall'albero cadano
i frutti maturi.

**Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.**

E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra

e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova. *(bis)*

E per questa strada, va', va'
e non voltarti indietro, mai
e non voltarti indietro.



Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-22)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre".

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

il tempo (del servizio)

Il tempo di ognuno di noi ha due variabili fondamentali: la quantità e la qualità. Quella più importante però è la qualità. Se ho il controllo della qualità del mio tempo, non m'importa di averne una quantità limitata: questo diventa solo un buon motivo per fare delle mie giornate qualcosa di grande. Come impiego il mio tempo dipende da me, dalle mie scelte. Devo stare ore a scuola o al lavoro o in coda o ad aspettare un treno in ritardo? L'organizzazione del mio tempo mi è imposta e sono tirato di qua e di là dagli altri?

Ma io posso guidare la mia canoa, prendermi la responsabilità del mio tempo, e imparerò ad usarlo a favore e non contro i miei obiettivi, perché dovrò rispondere a me stesso di ogni ora bene o male investita. E capirò che è male investito il tempo che trascorro senza migliorarmi, senza crescere, aspettando che il caso mi renda felice anziché lavorando per essere felice.

Michael Jordan, ogni giorno dopo l'allenamento, quando i compagni sono già negli spogliatoi, rimane sul campo e tira ancora tre palle a canestro. Poi riprende la palla in mano e si chiede: "Chissà se qualcun altro al mondo tira ancora un altro canestro...". Tira la quarta palla e va a farsi la doccia.

Devo moltiplicare il valore del mio tempo, dedicandolo a ciò che ritengo davvero importante.

Tutto questo richiede a monte una riflessione sui miei ruoli (figlio, amico, fidanzato...) e sui risultati che voglio ottenere e che voglio far ottenere agli altri.

Carla Bocellari

ridondanza (10 minuti perché ciascuno rifletta sui testi proposti e ne riproponga un 'passo' con brevissima motivazione)

(introduzione e gesto di apertura dell'uscita)

canto scout di chiusura fuoco

**perchè tu, solo tu,
solo tu sei il mio maestro.
Insegnami ad amare
come hai fatto tu con me,
se lo vuoi,
io lo grido a tutto il mondo,
che tu sei,
l'unico maestro sei per me.**

I miei piedi con i tuoi
possono fare strade nuove.
Possono correre, riposare,
sentirsi a casa in questo mondo
possono mettere radici
e passo passo camminare

perchè tu...

Questi occhi con i tuoi
potranno vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare,
guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri
se saranno insieme a te, sognare

perchè tu...

Tu sei il corpo, noi le membra,
noi siamo un'unica preghiera.
Tu sei il maestro, noi i testimoni
della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici
in questa Chiesa che rinasce

perchè tu...

**Solo tu, solo tu,
solo tu sei il mio maestro.
Insegnami ad amare
come hai fatto tu con me,
se lo vuoi,
io lo grido a tutto il mondo
che tu sei,
l'unico maestro sei per me.
Tu sei l'unico maestro sei per me.**

secondo canto di comunione: **STELLA POLARE**

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Dal Vangelo secondo Giovanni. (10,1-10)

“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra

canto alla presentazione dei doni: **BENEDICI O SIGNORE**

Nebbia e freddo, giorni lunghi e amari,
mentre il seme muore.

Poi il prodigio antico e sempre nuovo
del primo filo d'erba.

E nel vento dell'estate, ondeggiano le spighe,
avremo ancora pane.

**Benedici, oh Signore,
questa offerta che portiamo a te.
Facci uno come il pane,
che anche oggi hai dato a noi.**

Nei filari dopo il lungo inverno fremono leviti,
la rugiada avvolge nel silenzio
primi tralci verdi.

Poi i colori dell'autunno, coi grappoli maturi,
avremo ancora vino.

**Benedici, oh Signore,
questa offerta che portiamo a te.
Facci uno come il vino,
che anche oggi hai dato a noi.**

primo canto di comunione: **L'UNICO MAESTRO**

Le mie mani con le tue
possono fare meraviglie
possono stringere, perdonare
e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare
e far fiorire una preghiera,

SABATO - PARTIRE E' IMPEGNARSI...

canto d'inizio: **ECCOMI SIGNORE**

**Eccomi Signore mi hai chiamato
da prima che io fossi
hai pronunciato il nome mio
con amore.**

**Mi hai amato ed ora tu sai
ardo del tuo desiderio.**

**Fame e sete di te, mio Signor,
non dimenticare il grido
del tuo servo.**

**Sii tu la luce, la guida al mio cuor,
ardo del tuo desiderio.**

Quando piccolo e solo me ne andavo,
lontano dalla casa costruivo
la mia morte con le dita
non c'è vita lontano dalla vita. **Rit.**

Tu non mi hai mai dimenticato:
mi hai mostrato la strada dell'amore.
La mia debolezza, Dio, tu ami,
con tenera pazienza ora mi chiami. **Rit.**

Venite amici! Su venite! Forza!
Dio ama l'umiltà del nostro cuore.
Alla sua mensa, dono d'amore,
andiamo amici! Su andiamo! Forza! **Rit.**

Ora, mio Dio, ora tu vivi in me.
Fa' che io dimentichi me stesso;
fa' che la mia vita sia riflesso

DalLibrodellaGenesi(17,1.4-11)

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:
“Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.

Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli.
Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una
moltitudine di popoli ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno
dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di
generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della
tua discendenza dopo di te. Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese
dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro
Dio”.

Disse Dio ad Abramo: “Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra di voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi.

- Il rapporto con Dio cambia la vita dell'uomo: la vita di chi accetta di rapportarsi con Dio non rimane 'indifferente'... come se niente fosse; l'incontro con Dio stravolge la vita.
- Il rapporto che Dio propone all'uomo non è una semplice pretesa di sottomissione, ma una relazione personale stabile e duratura, indicata nell'AT con la 'figura' dell'Alleanza e nel NT con l'adozione filiale.
- L'Alleanza con l'uomo che Dio ha stabilito nella croce di Cristo lascia un 'segno indelebile' in chi vi partecipa... Per Abramo si trattò della circoncisione, per noi cristiani si tratta del Battesimo e della Cresima... l'unzione crismale ha la stessa funzione della circoncisione: lasciare il segno indelebile del legame con Dio.
- Il cristiano adulto (battezzato e cresimato) vive in un'unica prospettiva le sue speranze, i suoi desideri, il suo impegno, il suo servizio... realizzando e vivendo insieme se stesso ed il rapporto con Dio.

ridondanza (10 minuti perché ciascuno rifletta sui testi proposti e ne riproponga un 'passo' con brevissima motivazione)

(introduzione e gesto di apertura della giornata)

preghiera corale:

*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.*

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,

*predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.*

A lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;

*nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.*

Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,

dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: “Salvatevi da questa generazione perversa”. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. Rit.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. Rit.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. Rit.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. Rit.

Dalla prima Lettera di S. Pietro, Apostolo. (2,20-25)

Carissimi, se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

(Parola di Dio)

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-15)
Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.

Padre Nostro... benedizione.

S. MESSA

canto d'inizio: **MUSICA DI FESTA**

Canta al Signore un cantico nuovo
canta la sua vittoria della sua destra
della sua pace della sua fedeltà!

**In tutta la terra popoli del mondo
glorificate la sua bontà.
musica di festa, musica di lode,
musica di libertà.**

Agli occhi del mondo ha manifestato la sua salvezza
Per questo si canti, per questo si lodi
per questo si celebri.

Con l'arpa ed il corno,
con timpani e flauti con tutta la voce!
canti di dolcezza, canti di salvezza,
canti di immortalità.

I fiumi ed i monti

battono le mani davanti al Signore!

la sua giustizia giudica la terra, giudica le genti.

Gloria a Dio padre, gloria a Dio Figlio,
Gloria a Dio Spirito!

Al Dio che ci salva in eterno! Amen! Alleluia!

Dagli Atti degli Apostoli. (2, 14. 36-41)

Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!"

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione

*poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:*

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.

*In lui siamo stati fatti anche eredi,
essendo stati predestinati secondo il piano di colui
che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,*

perché noi fossimo a lode della sua gloria,
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

*In lui anche voi,
dopo aver ascoltato la parola della verità,
avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo
che era stato promesso,*

il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione di coloro
che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

(Ef. 1,3-14)



LA VEGLIA ROVER...

“La veglia è un modo col quale la Comunità incontra altre persone e comunica ad esse le proprie riflessioni ed esperienze. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che gli è più congeniale per comunicare con gli altri.”

(Dal “Regolamento Metodologico”)

La Veglia è uno strumento che può servire alla Comunità per aprirsi all'esterno di se stessa, ma può essere anche utilizzato al suo interno per offrirsi la possibilità di riflettere su un determinato argomento o un'esperienza fatta oppure di condividere opinioni e vissuto.

La veglia nasce e cresce partendo da ciò che si vuole trasmettere: una volta “addocchiato” il punto di arrivo si sceglie la strada migliore... non la più comoda, la migliore!

E' anche per questo che non ci sono modalità standard per creare e condurre una veglia, ma a seconda del messaggio da mandare e del tempo che si ha a disposizione (una veglia deve essere sempre progettata nei tempi e nei modi) si sceglie la tecnica più adatta.

DOMENICA - PARTIRE E'...

canto d'inizio: **SALMO 117**

T) Lodate, celebrate il Signor perchè è buono, perchè eterno è il suo amore: lo dica Israele che il Signore è buono: la casa di Aronne proclami che eterna è la Sua misericordia. Chi teme Dio proclami che il Suo amore è eterno.

D) Nella mia angoscia al Signore ho gridato, mi ha esaudito, mi ha salvato.

E' con me il Signore, che può farmi l'uomo?

Il Signore è per me, è mio soccorso, io non avrò timore e vedrò i miei nemici confusi.

Rit.: T) Alleluia, questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo.

Meglio è rifugiarsi nel Signor che confidare nei potenti e nell' uomo.

M' avevan circondato tutti i popoli, accerchiato, come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho respinti.

D) Mi si urtò con forza per potermi far cadere, mi ha aiutato il Signore.

Mia forza e mio canto, Lui che mi ha salvato, mi ha soccorso il Signore

U) Grida di esultanza nelle tende dei giusti: ha compiuto meraviglie, la destra del Signore si è mostrata grande. Io non morirò, ma vivrò e narrerò le gesta del mio Signore, mi ha provato, ma non dato alla morte. **Rit.:**

U) Apritemi le porte di giustizia; voglio entrare, ringraziare il Signore. Per la porta del Signore i giusti entreranno. Mio Signore, ti ringrazio, perchè Tu hai voluto esaudirmi e perchè Tu hai voluto salvarmi.

T) La pietra scartata dai costruttori divenne capo d' angolo, questo è meraviglia del Signore. **Rit.:**

D) Donaci salvezza e prosperità, Signore! Colui che viene nel nome del Signore sia benedetto. Benediciamo dalla Sua casa.

U) Il Signore Dio è la luce per noi tutti. Ordinate il corteo fino all'altare con frondosi rami.

Il mio Dio sei Tu, io Ti esalto e grazie io ti renderò. Ringraziatelo perchè il Suo amore è eterno.

T) Alleluia, alleluia.

(D=donne, T=tutti, U=uomini)

da grandi registi di Holliwood) sia l'occasione per lasciare al Clan un messaggio, un testamento spirituale, qualcosa di sé... niente di più fuori dalla realtà: scegliere la Partenza (vedi sopra per la definizione) significa fare una scelta di responsabilità e di testimonianza, proprio queste due parole, Responsabilità e Testimonianza, le ripeto, riassumono al meglio il ruolo del Partente in Clan.

Crescendo aumenta la nostra consapevolezza di ciò che ci circonda, se prima il Clan era una comunità che ci ha accolto, che ci ha fatto vivere delle belle esperienze, che ci ha aiutato a conoscere, approfondire, prendere qualcosa e scartare qualcos'altro, ora ciò non basta più: sto scegliendo di spendere la mia vita per il prossimo, il Clan deve diventare una cosa "mia", qualcosa a cui tengo particolarmente, qualcosa di prezioso in cui ho l'opportunità di "sperimentare" la mia voglia di giocarmi e donarmi. È il mio prossimo e devo partire da lì se penso di essere una persona un minimo coerente. È inutile fare grandi progetti e grandi propositi di servizio se non si è capaci di iniziare a donarsi anima e corpo a chi in questo momento mi è vicino ed ha bisogno di me, del mio contributo e del mio aiuto e di cui sono, volente o nolente, responsabile. Quello dell'impegno concreto, attivo e gioioso in Clan è anche il modo migliore per dare una testimonianza vera, credibile, "sensibile" delle nostre scelte, è l'unico modo per lasciare veramente qualcosa di noi alla comunità del Clan, qualcosa di più vero e duraturo di un pezzo di carta o di un ricordino della veglia. Testimoniare significa innanzitutto vivere, concretamente e visibilmente, ciò in cui asseriamo di credere. Il Clan è ancora una volta un'occasione privilegiata, una "palestra" nella quale imparare a vivere da testimoni.



canto litanico: **IL SIGNORE è LA MIA FORZA**

Il Signore è la mia forza, e io spero in Lui.

Il Signore è il salvatore. In Lui confido, non ho timor,
in Lui confido, non ho timor.

...LA NOSTRA VEGLIA

Cosa dobbiamo cercare di trasmettere:

- tipo di scelta testimoniata;
- motivazioni per cui è stata fatta quella scelta;
- emozioni suscitate dall'ascolto della persona;
- il "messaggio" che ci ha lasciato.

Lo scopo è quello di condividere ciò che abbiamo ascoltato e capito sia con le orecchie che con il cuore, in modo che tutte le testimonianze diventino patrimonio di tutti e non solo di chi le ha ascoltate.

Come tecnica potete utilizzare quella che preferite, come strumenti avete la vostra voce, il vostro corpo, le vostre idee, la vostra intelligenza, la vostra fantasia e soprattutto la vostra sensibilità.

Durante la veglia avrete a disposizione 10-12 minuti di tempo per trasmettere ciò che volete e l'unica cosa che vi chiediamo è quella di pensare anche ad un gesto "concreto" da fare alla fine del vostro momento, qualcosa di tangibile che coinvolga anche gli altri...

(se pensate di avere bisogno di un po' di materiale tipo cancelleria o altro provate a chiedercelo!).

...buon lavoro!

VEGLIA - LA FATICA DEL DISTACCO - 1° parte

canto d'inizio: **CENERENTOLA**

Forse ho ancora sonno ma mi chiaman forte.
Entra nel gioco, gioca la tua parte!
Si sa non è ancor nato chi goda l'avventura
guardando il mondo dietro al buco
della serratura.
Guardando il mondo dietro al buco
della serratura.

Se un giorno Cenerentola avesse detto "Basta.
Mi lascian qui pazienza,
allora non andrò alla festa."
laggiù il figlio del re sicuro come il cielo,
nel suo grande palazzo sarebbe ancora solo.

Di fronte al vecchio padre, piuttosto imbufalito,
Francesco forse un giorno avrebbe preferito
restare buono a casa
e fare anche lui il mercante
e non passar la vita a sconcertar la gente.

Se le tre caravelle, da mesi in mezzo al mare,
avessero convinto Colombo a rinunciare
potremmo ancora oggi stare sicuri che
non molti a colazione berrebbero caffè.

Se così avesse detto Giuseppe spaventato:

"Maria, io qui ti lascio,
quello che è stato è stato!"

Beh, voi non ci pensate, che storia sbrindellata
in quella mangiatoia un di sarebbe nata?

Se mentre era assediato a Mafeking laggiù
B-P avesse detto ai suoi:
"There is nothing to do."
Non ci sarebbe al mondo,
vi piaccia o non vi piaccia,
nessuno che salutì dicendo "Buona caccia!"

Guidando una canoa per acque tempestose
domando col sorriso le rapide furiose
già più di una persona mi ha detto che la vita
vissuta in questo modo è ben più saporita!

*Vedi, così va il mondo,
a ognuno la sua parte.
Entra nel gloco,
gioca la tua parte!
Si sa non è ancor nato
chi goda l'avventura
guardando il mondo dietro al buco
della serratura.
Guardando il mondo dietro al buco
della serratura.*



- Solo la fede diventa, così, garanzia della Partenza... perché non si tratti di un semplice auspicio o di belle speranze; la scelta di fede sostiene e rende credibile la scelta di servizio garantendole il primato sugli 'impegni' e le 'occasioni' del vivere.

La Scolta ed il Rover partiti dal Clan non saranno persone che fanno volontariato nel tempo libero (dopo la piscina, il tennis, il ballo, la moto... gli amici, ecc.); saranno invece persone che sceglieranno come vivere proprio a partire dalla scelta di 'servire' e decideranno cosa fare (e come farlo) proprio in risposta ad una chiamata personale che coinvolge tutta la vita.

Dal Vangelo secondo Luca (9,57-62):

"Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va e annunzia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Il ruolo del Partente in Clan, ovvero: sto per partire ma sono ancora qui.

Dallo statuto AGESCI si legge: "Se la Scolta e il Rover scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo (cioè di voler essere uomini e donne che annunciano e testimoniano il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio), allora l'uscita dal Clan prende il nome di "Partenza". La Partenza della Scolta e del Rover è anche una occasione di riflessione per tutta la comunità e di verifica del suo cammino."

Spesso si confonde la Partenza con la veglia che solitamente si fa per condividere ed ufficializzare il momento del distacco concreto dal Clan, si pensa che quella della veglia (che di solito viene preparata in maniera maniacale,



- Chi 'parte' deve far prima i conti con se stesso e la vita; deve sapere che all'entusiasmo dei primi passi seguirà senz'altro la fatica della strada successiva...

Dal vangelo secondo Luca (14,28-33)

"Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo".

- Ecco allora il 'perché' della fede, necessaria quanto la vita stessa: non si può 'partire' davvero senza una fede vera e forte! La vita, come ogni cammino, avrà dei momenti in cui solo il cuore continuerà a crederci ed a sperare... contro ogni evidenza, contro ogni evenienza!

Dalla Lettera agli Ebrei (Cap. 11):

"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.

Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo".

VEGLIA - LA FATICA DEL DISTACCO - 2° parte

canto d'inizio: **SEQUENZA DI PENTECOSTE**

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo,
manda su di noi la Tua luce.
Vieni Padre dei poveri,
vieni Datore dei doni,
Vieni Luce dei cuori su di noi.

Consolatore perfetto,
dolcissimo sollievo,
ospite soave dell'anima.
Nella fatica riposo,
nella calura riparo
e conforto nel dolor.

O luce beatissima
scendi su di noi,
invadi nel profondo i nostri cuori.
Senza la Tua forza
nulla é nell'uomo,
nulla senza colpa sarà mai.

Lava ciò che é sordido,
bagna ciò che é arido,
sana ciò che é infermo e sanguina.
Piega ciò che é rigido,
scalda ciò che é gelido,
drizza ogni cosa che é sviata.

Dona ai Tuoi fedeli
i Tuoi Santi doni,
a chiunque spera solo in Te.
Dona loro virtù,
dona loro premio,
dona morte Santa, gioia eterna!



DalLibrodellaGenesi(22,1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo

che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prenderlo e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: "Il Signore provvede", perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore provvede". Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

- **Una 'partenza' è sempre motivo di entusiasmo... anche se si parte solo per le vacanze o per un viaggio si rischia di non dormire la notte precedente.**
- **Ogni 'partenza' è sempre più di una speranza: è una promessa! Il partire 'contiene' già in qualche modo l'arrivare... ed è proprio il 'gusto' per meta che rende bello ed insostituibile ogni partire.**
- **Il partire, però, comporta sempre distacco ed incertezza... anche se sappiamo 'dove' andare, non sappiamo però 'come' ci arriveremo né 'cosa' dovremo affrontare...**
- **Ogni 'partenza' richiede anche un distacco: da cose, da abitudini, da persone, da certezze... ogni 'partenza' è un rischio... ogni 'partenza' ha un prezzo.**

(Ridondanza un po' più 'allargata' durante la quale oltre che a leggere il pezzo che ha colpito di più e dirne il motivo si scrive su un cartellone, messo in un posto significativo, una difficoltà nei confronti di questa scelta; deve essere una parola sola.)

La mia 'parola': _____

...per la riflessione personale

E' stata proprio questa l'esperienza di Abramo quando Dio gli ha chiesto il distacco dalla 'garanzia' della sua promessa!

Il sacrificio di Isacco ci sconcerta spesso per la 'crudeltà' ed 'incoerenza' da parte di Dio: come può un Dio buono chiedere un sacrificio umano?

Questa però non è stata affatto la difficoltà di Abramo, abituato al sacrificio umano... al sacrificio del primogenito, come i Fenici, come i Cananei, come i Mesopotamici del suo tempo (il sacrificio umano è attestato in Palestina almeno fino al 600 a.C.).

Il problema del sacrificio di Isacco è il venir meno dello 'strumento' e della 'garanzia' della promessa di Dio: era in Isacco che Dio aveva promesso una discendenza numerosa come le stelle del cielo... ma se Isacco muore come potrà compiersi la promessa di Dio?

Il sacrificio di Isacco rappresenta dunque la 'prova della fede' tanto verso Dio che verso se stessi:

a) quanto ci si fida di Dio e della 'sua' promessa?

b) qual è la qualità della partenza effettuata? Si fa più affidamento sulla realizzazione di quanto sperato (il risultato) oppure sulla promessa che si è accolta (chi ha promesso)?

Quante volte lungo il cammino non ci si ricorda più né della meta, né della partenza: si è semplicemente per strada... forse addirittura per caso... trasformandosi così da 'pellegrini' in 'vagabondi' o decidendo di tornare indietro perché "non ci si crede più".

